

FOCUS / Crescono le imprese del settore benessere

BELLEZZA nuovo business

«ma l'ABUSIVISMO resta la piaga da combattere»

E' boom di aperture per nail art e lashmaker



AOSTA - L'industria della bellezza e del benessere non conosce crisi con le imprese del settore cresciute del 4% negli ultimi cinque anni, con l'aumento di palestre e centri benessere, istituti di bellezza (15% in più) e un vero e proprio boom di servizi di manicure e pedicure, con un incremento che tocca il 46% e un exploit della nail art. L'analisi è di Unioncamere che ha elaborato i dati a partire dalle iscrizioni del registro delle Imprese.

Fitness, attenzione all'immagine, estetica, cosmetica sono in grande ascesa anche se lo zoccolo duro del comparto benessere - che a fine giugno contava oltre 153 mila imprese - è rappresentato dai saloni di parrucchiere e barbieri.

Numeri record

E' la Lombardia la regione in cui le imprese che si occupano della

cura della persona sono più diffuse: sono 26.379, seguono il Lazio (14.821), il Veneto (13.222) e il Piemonte (12.437). Numeri enormi rispetto alle 349 aziende che Unioncamere censisce nella nostra regione, con una prevalenza di saloni di parrucchiere, seguite da estetiste e, ben più distaccati, centri benessere e servizi esclusivi di manicure e pedicure. Prendono piede anche chez-nous le lashmaker, ovvero le professioniste che applicano extension per ciglia e si occupano dell'estetica di ciglia e sopracciglia. I numeri sono piccoli, ma significativi e in crescita. Come nel resto d'Italia, anche chez-nous è un vero e proprio exploit della nail art, l'attività dei professionisti che si occupano di ricostruire, abbellire e decorare le unghie.

Il caso valdostano

«I numeri sono piccoli rispetto a



Il dottor Marco Paonessa

quelli delle altre regioni - commenta il presidente dell'Unione di mestiere di CNA 'Benessere e sanità' **Marco Paonessa** - ma significativi. Attenzione però, non è tutto oro quello che luccica. La conta delle imprese avviate in questo settore dovrebbe fare riferimento alla loro 'vita' sul mercato - commenta. In effetti purtroppo la mortalità di aziende in

questo settore è molto alta, risultato di aperture troppo disinvoltate. Il problema è ancora a monte. Le aziende del settore sono oberate di oneri burocratici e fiscali, con una tassazione spropositata. Ecco che per queste aziende assumere diventa impossibile e le nuove leve, che avrebbero bisogno di un po' di gavetta, anziché lavorare da dipendenti aprono nuove attività, magari indebitando la famiglia.

Quando si fatica e i conti non tornano poi, comincia la guerra dei prezzi, in un vortice senza via d'uscita».

Abusivismo e evasione

Bellezza e benessere sono un business, ma soprattutto nel settore estetico il problema è l'abusivismo. Nessuno lo sa con certezza, ma di estetiste (o presunte tali) e parrucchiere che lavorano in casa è piena anche la nostra regione.

Paonessa, nel marzo 2016 CNA lanciò la campagna contro l'abusivismo, sostenendo che tra professionisti sanitari, estetisti, fisioterapisti e parrucchieri, uno su tre è abusivo. La situazione oggi è migliorata? Ci sono state segnalazioni di attività non autorizzate?

«Nessuna segnalazione - commenta Paonessa - ma non ci aspettavo chissà quali numeri. La Valle è grande quanto un quartiere di Torino, ci conosciamo tutti e non è facile raccogliere delle prove.

Facebook, Instagram e i social in generale sono pieni di fotografie di nail art; ora io non sono certo che si tratti di abusivi perché non posso controllare le loro attestazioni professionali, ma anche le Forze dell'Ordine hanno le mani legate. Chi controlla i titoli di studio? Chi controlla l'utilizzo di prodotti co-

smetici adeguati? Chi controlla lo smaltimento di quelli che sono rifiuti speciali?

E' bene fare il distinguo tra abusivi e evasori, perché un evasore può non essere abusivo, ovvero avere i titoli da estetista o fisioterapista, ma sfuggire al fisco. Mentre chi è abusivo non ha i titoli per occuparsi di trattamenti estetici, con possibili conseguenze negative per la salute. La legge non aiuta e oggi, chi segue un corso amatoriale pensa di aver acquisito le competenze necessarie che i professionisti fanno proprie in anni e anni di studio e pratica».

Cosa fare? «La battaglia è culturale. Solo una profonda educazione dei cittadini può contribuire a risolvere il fenomeno dell'abusivismo. Ne va delle sopravvivenza delle aziende ma anche della salute».

■ Cinzia Timpano